

Inchiesta sulla Regione Toscana nella seconda legislatura

Intervista con Bartolini: «Vogliamo preparare un bilancio aperto a ogni valido contributo»

Le consultazioni sulla « nota preliminare di indirizzi e criteri », un'esperienza volta a stabilire un rapporto di ampia collaborazione con enti, associazioni e forze sociali
Un indirizzo politico costantemente perseguito dal governo regionale
Un contributo al superamento della crisi economica e dell'occupazione



Gianfranco Bartolini

Con questa intervista al vicepresidente della giunta regionale, il compagno Gianfranco Bartolini, si conclude l'inchiesta sul tema: «La Regione Toscana nella seconda legislatura».

Si sono concluse da pochi giorni le consultazioni sulla «nota preliminare di indirizzi e criteri» del bilancio regionale. Si è parlato, a proposito di questo documento, di una ambiziosa ipotesi di programmazione d'intervento. Vuol spiegarci il senso di questa indicazione?

Abbiamo avviato un'esperienza tesa a coordinare l'iniziativa regionale e l'azione delle autonomie locali. Il rapporto di più ampia collaborazione con enti, associazioni e forze sociali. Essenziale per gli scopi che il programma è, anche se nella distinzione dei ruoli di maggioranza e minoranza, il concorso di tutte le forze politiche democratiche alla formazione delle proposte e di tutti gli atti che influenzano la nostra realtà regionale.

Il valore di questa iniziativa non si misura con i soli risultati raggiunti, che pure sono rilevanti, ma con l'affermarsi del nostro impegno a ricercare dei motivi che possono unire, superando localismi e settorismi. Non si tratta di un tentativo di appiattare contrasti di classe o valori che sono propri di una regione così ricca di idee e di iniziative, si tratta di operare perché tensioni e rivendicazioni concorrenti di classe e a fare avanzare la società toscana e possano assumere un respiro nazionale.

Non si tratta perciò di ripensare ad astratti modelli di programmazione, a piani regionali rigidi ed omnicomprensivi, ma di definire con la più ampia partecipazione e collaborazione linee di scelta a livello settoriale e, con la costruzione dei comprensori avviare, mobilitando tutte le energie e le risorse possibili, un politica d'intervento che si qualifichi per gli obiettivi ma anche per i rapporti che consente di realizzare.

Ancora sul bilancio regionale. L'impostazione aperta che si è inteso dare a questo atto, risponde ad un indirizzo politico costantemente perseguito dal governo della Regione Toscana. Quale è il terreno concreto nel quale potranno misurarsi in futuro i risultati di questa impostazione?

Dalla consultazione sulle ipotesi per

la formazione del bilancio si è trattato un vasto materiale che consente di procedere nel corso del 1976 ad una più puntuale elaborazione di programmi settoriali e ad un conseguente schema pluriennale di spesa.

Per realizzare tutto ciò vi è necessità di certezza, continuità e non stretta finalizzazione dei mezzi finanziari che sono per il momento a disposizione della Regione. Le proposte governative di modifica della legge finanziaria e della contabilità regionale e gli impegni assunti nelle dichiarazioni del governo a proposito del Mezzogiorno, dell'energia e delle riconversioni industriali e per la predisposizione di alcuni programmi di intervento settoriale (particolarmente in agricoltura e nell'edilizia) se verranno concretizzate, porranno le condizioni per realizzare questo risultato. Pur nei limiti quantitativi queste decisioni creerebbero le condizioni per la definizione di un programma di spesa di lungo periodo per il 1976 e per gli anni successivi. Quali sono i settori di maggiore interesse. Per l'edilizia sociale, le opere idriche, i porti, le attività produttive ed altri settori nel bilancio del 1976 già si esprimono delle linee programmatiche pluriennali di spesa.

La situazione economica è gravissima anche in Toscana. Quale contributo specifico può offrire l'attività della Regione al superamento della crisi, e quale è il suo ruolo all'interno dello schieramento riformatore?

Dagli incerti passi contrassegnati dal provvedimento di sostegno dell'economia e dell'avvio di un primo di fatto per un programma a medio termine siamo passati oggi alla deflazione più selvaggia che duramente colpisce le masse popolari. L'occupazione dei minori e gli enti pubblici. Ciò ripropone con urgenza l'attuazione di una nuova politica economica con misure immediate per il rilancio produttivo e per la difesa del tenore di vita dei lavoratori e dei ceti più deboli.

Il Paese, l'economia italiana, pagano oggi non per una scelta errata e democratica, conseguenza dell'impegno per i più elevati salari e per migliori ed estesi servizi sociali, ma per l'assenza di una seria azione con politiche, sprechi e parassitismi e per il mancato rinnovamento del sistema della finanza pubblica contrassegnato dalla disastrosa politica fi-

scale, dalla ingiusta ripartizione delle risorse finanziarie fra Stato, Regioni ed Enti Locali, e da una mancata azione tesa alla riqualificazione della spesa pubblica.

La Regione è fortemente presente nelle iniziative a sostegno dell'occupazione e nell'azione tesa a risolvere positivamente le situazioni di crisi; la Toscana è protagonista di primo piano con le altre Regioni e con le autonomie locali nello sforzo per affermare nuovi indirizzi politici capaci di valorizzare tutte le risorse del Paese.

Per superare questa situazione, per essere parte attiva dello schieramento riformatore la Regione non si limita alla programmazione ed alla verifica con il bilancio 1976 e con gli atti che lo accompagnano la sua azione le sue dirette responsabilità. Come abbiamo scritto nella relazione al bilancio è anche dalle consultazioni che è emersa la necessità di una rigorosa azione della Regione come centro di aggregazione delle forze sociali e di «contrattazione» per una nuova politica nazionale ma anche come centro di «governo» della società toscana.

A questa convinzione si ispira la scelta di considerare prioritario nel progetto di bilancio 1976, assieme all'equilibrio territoriale ed ai primi tentativi di localizzazione della spesa e di costruzione di progetti di intervento interregionale, assieme agli interventi nel settore dell'agricoltura, delle opere idrauliche e igienico-sanitarie, dell'edilizia sociale ed abitativa e dei trasporti, il sostegno alle minori imprese e alle aziende artigiane e delle opere di provvedimenti destinati alla promozione, al credito, agli insediamenti.

Vi è un ampio dibattito sull'incidenza della crisi nella nostra regione. Anche le differenti valutazioni sul futuro dell'industria leggera, quando sono liberate dalle estremizzazioni di una politica deflazionistica, si basano su dati di fatto che il tenore di vita dei lavoratori e la creatività degli imprenditori, possano ridurre le conseguenze della crisi e delle riconversioni in modo improvvisto e in tutte le situazioni, ci richiamano sempre alla gravità della situazione ed al rischio che si assuma un'industria leggera senza una politica per l'energia, all'incremento dei consumi sociali, anche i processi di ristrutturazione dell'industria leggera verso produzioni con più

elevato livello di tecnologie e di qualifiche del lavoro devono essere considerate nuove convenienze per lo sviluppo del Paese.

Il destino economico della Toscana deve oggi richiamare una maggiore considerazione dei processi di riconversione industriale che si aprono nel Paese, superando la tendenza ad affrontare i nostri problemi con una visione autarchica che non consentirebbe di affermare un nostro ruolo nella costruzione del nuovo «modello» di sviluppo.

In questo quadro pensiamo che si debba affrontare esplicitamente il tema di una politica industriale a scala regionale che sia riacceduta anche all'esercizio dei poteri regionali ed alla necessità di superare i forti elementi di separazione fra grandi e minori imprese, fra esigenze dello sviluppo e azione delle imprese pubbliche e dei grandi istituti di credito.

La Regione deve offrire, a «corrente istituzionale» alle autonomie locali e ai nuovi aggregati territoriali (comprensori, zone, comunità montane). E' questa soltanto una indicazione «funzionale» o risponde anche ad una precisa scelta politica? Su questa strada a punto siamo?

La fase «costitutiva» non può dirsi conclusa perché il non avvenuto trasferimento alle Regioni di competenze e di poteri organici crea obiettive difficoltà al conferimento delle deleghe agli enti locali e alla riforma e razionalizzazione delle normative vigenti.

Il ritardo nella presentazione delle proposte che, con l'attuazione della legge 382, dovrebbero essere entro i limiti di fondo creati ulteriori difficoltà. Tuttavia abbiamo ritenuto di non attendere i decreti che devono assicurare il completamento della riforma regionale, anche perché pensiamo che ogni passo compiuto nel trasferimento di funzioni, amplia l'interesse e la coscienza dell'operato settoriale, ed oggi consente con le prime esperienze di scoprire realtà molto complesse che impongono costanti verifiche e correzioni.

L'impegno che assumiamo per il '76 è perciò, assieme alla definizione di un quadro di riferimento territoriale e di programmi di intervento settoriale, quello di predisporre le ulteriori leggi di delega e di sollecitare, anche con l'approvazione della legge regionale in preparazione al Consiglio, la costituzione dei comprensori.

Questo processo, se saranno superate le «guerre» di confine che non sono certo espressione qualificata di una realtà policentrica, realizzerà le condizioni per avviare con i necessari interventi una programmazione dello sviluppo e per gestire correttamente ed unitariamente, con la più ampia partecipazione le stesse funzioni delegate.

Si potranno cogliere meglio così i rapporti che intercorrono tra la rivendicazione di una nuova politica economica e le forme istituzionali, il rapporto tra democrazia economica e democrazia politica.

Ci sembra interessante il riferimento ad un necessario rilancio della battaglia regionalistica. Intorno a questo tema esiste oggi una diversità di interpretazioni. Come intende affrontare questa battaglia la Regione Toscana e quali scadenze attendono il movimento regionalista nel suo complesso?

La battaglia regionalistica per essere vincente deve schierare in campo maggiori forze. Ciò presuppone, anche da parte delle Regioni, il superamento di ogni separatismo rispetto al sistema delle autonomie, nella convinzione che qualsiasi soluzione per le Regioni che non coinvolga i Comuni in un processo riformatore non consente il rinnovamento dello Stato e della pubblica amministrazione.

Anche la battaglia per il rispetto dei contenuti e dei tempi per l'attuazione della legge 382 impone alle Regioni un rapporto con i Comuni, le Province e le forze sociali (in particolare con i sindacati dei lavoratori) che non sia meramente formale.

I Comuni in Toscana si presentano, dopo il 15 giugno, con una visione unitaria di largo respiro e con la volontà di rafforzare il rapporto positivo con la Regione. L'esigenza di avere con la Regione un punto di riferimento e di aggregazione è stata espressa con chiarezza anche dalle forze sociali.

Ciò che si coglie non è espressione di un regionalismo che si distacca dai problemi generali ma coscienza delle difficoltà e dei limiti in cui si muove la Regione e disponibilità ad operare uniti per reclamare nuovi indirizzi della politica nazionale e una piena attuazione dell'ordinamento regionale. Un impegno unitario dunque destinato ad incidere profondamente e positivamente nell'azione di rinnovamento che sempre più estesamente coinvolge il Paese.

A Poggibonsi conferenza degli «Amici dell'Unità»

Dibattito sulla diffusione della stampa del P.C.I.

Gli obiettivi da raggiungere - Sottolineata l'importanza dell'istituzione delle quattro pagine toscane

POGGIBONSI. 27 I problemi della stampa comunista e della sua diffusione sono stati al centro di un vivace e serrato dibattito, svoltosi a Poggibonsi, nel corso della conferenza provinciale degli «amici de l'Unità»: ai lavori era presente Valenza, della sezione centrale di stampa e propaganda del P.C.I.

Immediatamente, si è rilevato che gli strumenti di informazione non svolgono più una funzione di totale condizionamento nei confronti dell'opinione pubblica, dovendo ad un costante intervento del movimento democratico rivolto ad un nuovo modo di fare informazione, che ha spinto gli «addetti ai lavori», i giornalisti, ad un graduale svincolo dall'ingerenza della proprietà.

In questo processo di crescita e di rinnovamento, un ruolo decisivo è stato riservato dal Partito Comunista, attraverso l'«Unità» e le altre riviste.

Dai numerosi interventi, è emerso che la diffusione dell'«Unità» di «Rinascita» e delle altre riviste teoriche deve essere assunta dal partito come compito politico ben preciso e non come lavoro puramente burocratico. Troppo spesso, infatti, si è considerato in maniera del tutto inadeguata il lavoro del diffusore che è vitale di questa struttura, in grado di garantire contatti con i lettori e di estendere la base, facendo conoscere sempre di più il nostro giornale e, attraverso di esso, la nostra linea politica.

Anche in provincia di Siena, dove l'«Unità» ha raggiunto buoni livelli di diffusione, con 905.000 copie nel 1975, contro le 867.878 del 1972, esclusi gli abbonamenti che sono stati 1.031 nel 1975. Esiste un enorme divario

tra una località e l'altra, che denota una diversità di impegno e di convinzione politica nell'affrontare il problema.

Inoltre, è stata messa in evidenza la sfidarietà tra la vendita straordinaria e festiva e quella feriale: problema che si può ovviare mediante una campagna di diffusione più capillare e consapevole, che prenda, da un lato, il numero degli abbonamenti, e dall'altro, la vendita davanti alle fabbriche e alle scuole, aumentando la lunghezza eccessiva degli articoli, un linguaggio talvolta poco accessibile. Inoltre, si è rilevato che il giornale dovrebbe avere più spesso il carattere di apertura e confronto, grazie a tavole rotonde e discussioni.

In generale, è da notare l'importanza che ha assunto l'istituzione delle quattro pagine sulla Toscana che, pur essendo rappresentata da mezzo efficace di confronto di esperienze e lavoro politico, che il partito svolge con i lettori, restano tuttavia insufficienti per cogliere il complesso quadro delle attività locali. Né, d'altra parte, tali pagine devono essere occasione di gretti municipalismi.

Si è poi guardato con interesse allo sviluppatarsi di nuove testate a livello locale.

Paolo Benvenuti

Acquistiamo subito
AUTO USATE

FIAT AUTOMECC

Viale dei Mille - Telefono 575.941

giorgio biagini

LAMPADARI

«UN ABITO DI LUCE»

Un nuovo abito di luce per la tua casa, un abito «à la page», moderno, multifunzionale.

Fabbrica e sale di esposizione
FIRENZE: Stradone di Rovezzano, 30 - Tel. 690.253

Partecipazione di numerosi Comuni allo sciopero di giovedì
Nuove realtà negli Enti locali di vaste zone della Lucchesia

LUCCA, 27

Non è sfuggita nessuno, tantomeno ai lavoratori impegnati nella lotta, la novità costituita dalla partecipazione dei gonfalonieri di tutte le Amministrazioni comunali della Valle del Serchio e della Garfagnana alla manifestazione di Forni di Barga, svolta giovedì mattina, nel quadro dello sciopero generale nazionale.

A motivare tale presenza, non vi erano solo le ragioni, ribadite dal sindaco di Barga, Menichini, nel suo intervento al comizio finale, che anche le autonomie locali sono state duramente colpite dall'inasprimento fiscale, deciso con i recenti provvedimenti governativi, che dunque, si era trovata nella giornata di lotta delle organizzazioni sindacali la possibilità di un immediato aggancio con la più generale battaglia per la espansione di una prospettiva di sviluppo democratica, che si realizza con il pieno dispiego della vita dei Comuni, delle Comunità montane, degli organi di governo democratico.

Già queste considerazioni sono tali da lasciar intendere come anche in zone, ritenute «difficili» e refrattarie a sperimentare l'iniziativa dell'ente locale nel campo della realtà sociale, si sia aperto, e riesca ad andare avanti un processo di ripensamento sulle esperienze compiute e sul ruolo delle istituzioni democratiche, che ha

portato, nei casi più interessanti, alla ricerca di modelli per un nuovo rapporto con il paese e con i suoi problemi. La «novità» della presenza alla manifestazione di Forni di Barga di questa «fase di modifica» delle organizzazioni di intervento delle assemblee elettive e ne amplia il significato, introducendo un'altra motivazione di una presenza inconsueta ed esaltante, una vera e propria scelta di campo. Se è vero infatti che la giornata di lotta era basata su una articolata piattaforma rivendicativa, è altresì vero che nel contesto della manifestazione di Forni di Barga, il primo luogo significava sostegno alla battaglia dei lavoratori della SMI per il contratto e per la vertenza aziendale. La partecipazione alla manifestazione giunge infatti dopo che in tutta la vasta zona di Lucchesia, che va dal comune di Borgo a Mozzano, alle porte di Lucca, a quello di Minucciano, inoltrandosi nella Lunigiana, si è esteso, con le forme più varie, un movimento di solidarietà con la grande fabbrica metalmeccanica, impegnata in una vertenza, che ha al suo centro la ripresa produttiva dello stabilimento.

Adesso si rivendica, di fronte alla paventata minaccia di un potenziamento di alcuni reparti fondamentali per lo stabilimento di Forni, minaccia che trova nei fatti inconfutabili conferme, il dir-

to delle popolazioni di considerarle la fabbrica come un «qualcosa», che anche a loro appartiene, nel far prevalere tendenze alla passività ed alla acquiescenza. Una grossa realtà, quale la fabbrica metalmeccanica, che aveva rotto antichi equilibri, ponendo problemi di insediamento, di assetto del territorio, di uso delle risorse (si pensi soprattutto alle acque) si era trovata a una sorta di «oblitrazione» da parte delle istituzioni democratiche, dei partiti moderati, mentre, nei rari riferimenti, che la cosiddetta stampa di informazione e di opinione normale per gli improvvisati esecuti adottare la definizione di «mamma SMI».

Sono cose che appartengono ad altri tempi, quando erano sufficienti le dichiarazioni della signora Clara Luce, sulle commesse alle aziende senza commisi, per inchiodare, con ricatto della fame, quanti si opponevano alla conduzione padronale.

I gonfalonieri alla manifestazione del 25, il lungo corteo che ha attraversato tutta la zona, con i sindacati, gli assessori e rappresentanti delle comunità montane assieme ai lavoratori della Pigne dei Sombri, ai lavoratori dell'edilizia, agli insegnanti, ai molti giovani, hanno indicato quanto sia ormai salda e profonda l'unità delle popolazioni con i lavoratori della SMI.

Umberto Sereni

Varato ieri dalla V e VI Commissione
Il programma di edilizia scolastica della Regione

Programma di spesa di 40 miliardi - Nella ripartizione dei fondi risultano privilegiate le scuole materne e quelle elementari

Il programma di finanziamento delle opere di edilizia scolastica per la Toscana per il triennio 1975-77, è stato varato ieri dalla quinta e sesta commissioni consiliari permanenti riunite, congiuntamente e sarà discusso martedì prossimo in assemblea plenaria.

Il programma prevede una spesa pari a 40 miliardi di lire. Di questi un miliardo e 539 milioni sono a totale carico delle finanze della Regione, gli altri, invece sono dati dalla quota assegnata alla Toscana dalla legge statale 412, la quale appunto delega alle regioni l'attuazione dei programmi di edilizia scolastica.

Nella ripartizione dei fondi, destinati al completamento e al riassetto delle scuole materne, elementari, medie inferiori e superiori, è stato seguito un programma, elaborato dalla giunta, che si basa essenzialmente sulle situazioni obiettive dei distretti scolastici. Risultano pertanto privilegiate le scuole materne e quelle elementari.

Ricordo
La madre di Alfonso Rocciola, deceduto per una curabile malattia il 23.7.57 (iscritto al nostro partito dal 1948, fu dirigente nella fabbrica Spica militante esemplare sempre attivo nella lotta per la difesa della occupazione, per la rinascita di Livorno e per la conquista di nuovi lavoratori alla causa di giustizia e libertà) sottoscrive lire 75.000 per il nostro giornale e un abbonamento annuo a «Rinascita» a favore di una sezione della provincia di Caltanissetta.

EDITORI RIUNITI
Santarelli
Il mondo con temporaneo
CRONOLOGIA
STORICA 1870-1974

staltunst
L'ARTISTICO DI VIAGGIARE
MEETINGS
E VIAGGI DI STUDIO

attenzione DA cerrai
tel. (0586) 402365 VIA J. SGARALLINO, 28 LIVORNO
VISTI A FESTA
I TUOI PAVIMENTI
ti aspettiamo alla nuova esposizione
AD OGNI ACQUIRENTE DI PIASTRELLE
IN REGALO UNA LINEA R.A. 3
Gres rosso 7½ x 15 L. 1.350 l' sc.
Rivestimento 15 x 15 tutti i tipi L. 2.400 l' sc.
Pavimenti 20 x 20 gran decoro » 3.600 l' sc.
Pavimenti 20 x 20 supergres » 3.900 l' sc.
Pavimenti 30 x 30 supergres aragosta L. 6.800 l' sc.
Pavimenti 10 x 20 monocottura antigeliva L. 3.800 l' sc.

OMAR
PISA - Via C. Battisti, 119-121/123-125
Telef. 43.150 - 501.562
Per prossimo trasferimento dei nostri magazzini nei nuovi locali della zona artigianale di OSPEDALETTO e fino ad esaurimento dei materiali
SVENDIAMO A PREZZI SOTTOCOSTO
Carta da parati L. 2.000/rotolo
Moquette agugliata L. 1.800/mq.
Moquette bouclé in nylon 100% L. 3.400/mq.
Guida m. 100 moquette in nylon 100% L. 3.100/ml.
Coppripavimento PVC L. 2.000/mq.
Rivestimenti in ceramica decorata 15x15 scelta 1' L. 2.350/mq.
Rivestimenti in ceramica decorata 20x20 scelta 1' L. 3.500/mq.
Pavimento in ceramica finte unite e decorate 20x20 scelta 1' L. 3.700/mq.
Pavimento formato cassonetto L. 4.500/mq.
Tende a bande verticali L. 12.500/mq.
Sono inoltre in vendita: cornici in legno e gesso, porte a soffietto, controsoffitti, tende alla veneziana, rivestimenti in PVC, ecc. ecc.